

DONNAMODERNA.COM

NEWS



Il sorriso della dottoressa Peppa a un piccolo ricoverato.

STORIE

SIAMO QUELLI CHE BUSSANO SEMPRE ALLA PORTA

di Cristina Sarto

Entrano nelle stanze e nelle vite dei piccoli ricoverati in punta di piedi. E si prendono cura della loro parte sana. Sono i Dottor Sogni, 27 artisti che lavorano nei reparti più difficili e che anche adesso, durante la pandemia, hanno trovato un modo per restare vicini a chi soffre

L'unica saturazione che gli interessa è quella del cuore. «Anche quando sta male, un bambino deve sentirsi un bambino, e non solo una cartella clinica» dice Antonio Panella, 51 anni, che tra le corsie dell'ospedale Giannina Gaslini, a Genova, tutti conoscono come il dottor Pelosone, primary di emotività con specializzazione in tenerezza. Mentre i colleghi medici, quelli veri, curano la malattia, lui si occupa della parte sana. «Sono un ponte tra la sofferenza e la vita di prima, che spesso si è interrotta all'improvviso lasciando un vuoto enorme. Quando avverto che quella dimensione di normalità è recuperata, anche solo per pochi minuti, so che la mia visita è andata a buon fine».

È lo speciale giuramento d'Ippocrate dei 27 Dottor Sogni della onlus Theodora: operano tutti negli ospedali italiani, anche nei reparti più difficili, nelle oncologie e negli ho-

spice pediatrici. Sono attori di teatro, mimi e giocolieri che per palcoscenico scelgono questi luoghi di cura. «Il nostro è un lavoro e non un servizio di volontariato: lo dico perché grazie al fatto che abbiamo uno stipendio, garantiamo la presenza anche a Natale e Capodanno e investiamo tempo nella formazione continua» continua Antonio Panella che, in tandem con il collega dottor Garibaldi (alias Piergiorgio Vimercati), è coordinatore della Onlus. «Anche se siamo prima di tutto degli artisti, non cerchiamo lo spettacolo a tutti i costi né la confusione che fa dimenticare il dolore. Come potremmo, quando ci avviciniamo a un bambino che si sta spegnendo? Il nostro compito è sostenerlo nel percorso di cura attraverso il gioco, l'arte o, nei momenti più estremi, la sola presenza. A volte basta stare lì, senza fare niente. O pochissimo: suonare un carillon, respirare all'unisono, stringergli una mano, abbracciare il suo papà».

NEWS



Sono tutti luminari dell'improvvisazione i Dottor Sogni, qualità indispensabile per svolgere questo mestiere. Che inizia con un passaggio di consegne da parte della caposala. «È lei a raccontarci a che cosa andiamo incontro: come sta il piccolo, se è già stato operato, se è solo perché magari la mamma è dovuta tornare dai fratellini» spiega Antonio che, oltre a una laurea in filosofia, ha alle spalle un lungo percorso come attore di teatro. «Esperienze preziose che però non ti preparano mai fino in fondo, anche perché ogni stanza è come una bolla di sapone pronta a scoppiare da un momento all'altro: basta una brutta notizia e tutto cambia». Ciò che conta è proprio quello, è saper leggere con uno sguardo la temperatura emotiva della situazione.

C'è un momento importante in cui Antonio si prepara all'incontro con i piccoli pazienti. A differenza di medici e infermieri, quando bussa alla porta il dottor Pelosone aspetta in religioso silenzio che il paziente dia il permesso per entrare. In quest'attesa all'apparenza insignificante si consuma già una piccola magia. «Restituiamo potere al bambino, che non ha margini di scelta di fronte alle terapie» spiega. «Con noi, invece, decide lui: se preferisce stare da solo, insistiamo una sola volta buttandola sullo scherzo. Al secondo rifiuto, rispettiamo la sua decisione e ci allontaniamo». Quasi sempre sono i bambini che dopo pochi minuti li richiamano indietro. Quando la porta si apre, c'è sempre un momento di sospensione tra il fare e non fare. Poi può accadere di tutto. Una lotta tra cuscini, un bacio tra due genitori esausti, una siringa che diventa una freccetta. O una serenata pop a una ragazza che si sta spegnendo: «Parlando con lei, mi è venuta in mente quella canzone degli anni '70 che s'intitolava come la sua età: "15 anni"» racconta. «Le ho chiesto il permesso di dedicargliela, di accompagnarla con una danza, poi di ballare con noi. Lei ha allargato le braccia e io e la collega le

A NATALE REGALIAMO UNA FIABA

È un regalo che fa del bene, quello che dall'8 dicembre si può scaricare al costo di 8 euro dal sito www.theodora.it: un audiolibro di favole donate dalla scrittrice premio Andersen Emanuela Bussolati e raccontate dalle voci di Margherita Buy (nella foto sopra, con 2 artisti della onlus), Giulia Lazzarini, Lella Costa, Malika Ayane, Giulia Michelini e tante altre. Il ricavato servirà a sostenere il progetto "Theodora chi-ama Rodari": con i reparti chiusi per la pandemia, tutte le sere i Dottor Sogni raccontano al telefono le fiabe di Gianni Rodari ai bambini ricoverati.

abbiamo afferrato le mani, scambiandoci di posizione dopo alcuni passi. È stato un momento magico, che ricordo ancora. Pochi giorni dopo, lei non c'era più».

Non è semplice convivere con il dolore, ma questo non vuol dire che non si possa fare. «I primi anni ti accanisci: perché succede?» dice. «Poi capisci che è una domanda inutile, che toglie spazio ed energie. S'impara con il tempo, a patto però di non farlo passare a vuoto. È fondamentale aggiornarsi e noi lo facciamo due volte all'anno. Ma è importante anche affidarsi a un supporto psicologico quando serve. Resta faticoso, ma lo è meno nella realtà che nell'immaginazione. In una stanza d'ospedale avviene uno scambio emotivo con la persona malata, che ci restituisce sempre qualcosa: un sorriso accennato o una mano che, anziché respingere la nostra, la accoglie. E questo ci nutre, rendendo la sofferenza più sopportabile anche per noi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA